

Tagliata Etrusca e Spacco della Regina

A) DESCRIZIONE NATURALISTICA, PAESAGGISTICA E GEOLOGICA DEL GEOSITO;

A1) COME ARRIVARCI

Da Grosseto:

Si prende l'Aurelia in direzione Roma e si prosegue fino all'uscita di Ansedonia. Al sito si accede dalla SP litoranea (Ansedonia- Chiarone), seguendo le indicazioni per la prima spiaggia a ridosso del promontorio di Ansedonia.

Da Siena:

Si raggiunge Grosseto e si procede come al punto precedente.

A2) DESCRIZIONE DEL GEOSITO;

A2)'' INQUADRAMENTO GEOLOGICO;

Le coste sabbiose rappresentano l'accumulo di sedimenti in tratti di costa bassa, che in origine poteva ospitare insenature di variabile dimensione, confinate da speroni rocciosi, o tratti di pianure alluvionali costituite dal progressivo apporto di sedimenti fluviali. Gli apporti solidi provenienti da corsi d'acqua con foci vicine al tratto di costa, ridistribuiti ad opera delle correnti indotte dal moto ondoso, determinano la formazione di frecce litoranee e/o barre longitudinali, che progressivamente si accumulano a formare spiagge di lunghezza e larghezza variabile. Nel caso la spiaggia sia confinata da uno o più speroni rocciosi almeno una parte dei sedimenti che la costituiscono provengono dal progressivo smantellamento di questi promontori ad opera dell'azione erosiva esercitata dalle onde marine nel loro procedere verso terra. Questo comporta nel tempo un arretramento verso terra dei promontori ed un avanzamento verso il mare delle spiagge.

A2)'' IL GEOSITO;

Sul promontorio di Ansedonia, poco distante dalla via Aurelia, sorgeva la città di Cosa, fondata nel 273 a.C. come colonia di diritto latino dai Romani (Fig. 1). Il colle, nella sua parte più alta, era formato da due cime, una orientale, l'altra meridionale, separate da un'ampia sella, da cui si dominava la costa tirrenica verso il Lazio. Cosa si trovava in una posizione strategica, da dove si poteva controllare sia il traffico terrestre che il mare, in un'epoca in cui la potenza romana stava per entrare in conflitto con Cartagine.

Ai piedi del versante sud-est del colle di Ansedonia sorgeva il porto della città di Cosa, di cui sono ancora visibili i resti (semisommersi dal mare) dei moli e frangiflutti (Fig. 4). La più importante infrastruttura a servizio di questo scalo marittimo è rappresentata dalla Tagliata Etrusca, una mirabile opera di ingegneria idraulica romana. Vicino alla Tagliata si trova lo Spacco della Regina: una fenditura naturale nella roccia costituita da calcare cavernoso.



Fig. 1

Cenni storici

Il nome della città di Cosa sembra che derivi da quello di una vicina città etrusca, *Cusi* o *Cosia*, che doveva sorgere vicino alla spiaggia che oggi si chiama *Lido del venerabile* nella vicina laguna di Orbetello. La data di fondazione della città di Cosa, attestata da fonti storiche al 273 a.C., (la città doveva controllare il territorio sottratto alle città etrusche di Volsinii e Vulci dopo che queste erano state sconfitte), ha trovato conferma nei risultati dello scavo archeologico. Agli anni tra la fondazione e la fine del secolo risalgono la cinta muraria, gli edifici pubblici più antichi e i primi impianti portuali del vicino *Portus Cosanus*. La città fu costruita tra due alture, tra le quali venne posto il Foro, destinato all'attività politica. Sul promontorio più alto stava l'Acropoli (indice di influenze ellenistico-italiche piuttosto che genuinamente romane), destinato al culto degli dei. Le possenti mura che cingono l'abitato (e che sono in avanzata fase di ripristino) dimostrano come, almeno all'epoca della fondazione, i romani non si sentissero poi così sicuri di aver sottomesso la locale popolazione etrusca.

A3) COSA RACCONTA IL GEOSITO;

All'origine della spiaggia della Tagliata Etrusca sta l'apporto di sedimenti trasportati dal Fiume Fiora e ridistribuiti verso nord dalla deriva litoranea lungo la linea di costa che unisce Marina di Montalto (foce del fiume Fiora; in alto a destra in Fig. 2) al promontorio di Ansedonia (collina di Cosa; da dove è scattata la foto di Fig. 2). Nella spiaggia della Tagliata, nei pressi del porto della città di Cosa, i sedimenti di origine fluviale si sono accumulati insieme ai frammenti rocciosi erosi ad opera delle onde marine dal promontorio di Ansedonia, contro il quale, in corrispondenza del geosito, si chiude la spiaggia. Questo processo geologico comporta con il tempo un arretramento verso terra del promontorio ed un avanzamento verso il mare della spiaggia. Gli effetti pratici di questo fenomeno naturale furono sperimentati in tempi storici dai cittadini di Cosa, che in prossimità del geosito avevano stabilito lo scalo marittimo della città. La tendenza all'insabbiamento del porto fu frenata attraverso la realizzazione di un'efficiente opera ingegneristica.



Fig. 2

La Tagliata Etrusca.

E' una magnifica opera di ingegneria idraulica romana (Fig. 3), realizzata per ottimizzare il flusso ed il riflusso delle acque dal porto, in modo da evitarne l'insabbiamento. Dopo averla ammiarata dal basso, una scalinata vi permette di salire sul fianco del promontorio rivolto al mare, ed osservare gli incassi delle paratie con cui si apriva e chiudeva il canale (Fig. 4). Ancora oggi, in condizioni di mare agitato, potrete osservare chiaramente la dinamica del movimento delle acque nella Tagliata. Infatti al fine di tenere pulite le acque portuali dalla sabbia, l'afflusso e il deflusso delle acque del porto veniva regolato da delle chiuse, gestite a seconda dei venti e delle correnti prevalenti nei diversi periodi dell'anno.

Lo Spacco della Regina.

La Tagliata fu realizzata a seguito dell'ostruzione di un canale naturale, *lo Spacco della Regina*, che in tempi remoti metteva in collegamento il mare con la retrostante laguna. L'utilizzo e l'adeguamento della fenditura di origine naturale da parte dell'uomo sono testimoniati dagli antichi colpi di scalpello, ancora perfettamente visibili, che hanno modellato questi ambienti. Dopo che una frana la rese inagibile lo Spacco della Regina venne probabilmente riutilizzata per celebrare riti religiosi. L'ingresso è stretto e buio (Fig. 5), sarebbe utile avere una torcia, tuttavia superati i primissimi metri, la luce che penetra (in modo molto suggestivo) dalla fenditura in alto, è sufficiente a fornire un'illuminazione apprezzabile. Nello spacco della Regina troviamo tre ambiente intervallati da tre stretti cunicoli. La roccia che costituisce il geosito, di natura calcarea e molto fratturata, è particolarmente soggetta a carsismo: Lo sviluppo verticale della fenditura e la sua divisione in ambienti più ampi suggerisce una sua natura carsica, in cui la circolazione dell'acqua e da qui il fenomeno erosivo è stato condizionato dalle numerose fratture da verticali a molto inclinate che interessano il corpo roccioso. Il silenzio profondo, la luce che penetra tra la vegetazione in alto e le strette pareti di roccia, creano una suggestione fuori dal comune; una volta che vi troverete all'interno, potrete facilmente comprendere come questo luogo abbia dato origine a numerose leggende.



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5

Mitologia e leggende

Ad una di queste leggende sono legate i nomi della città di Cosa (*Cusia*) e di Ansedonia (*Sendonia*, regina della città). La leggenda narra della fuga della regina della città dall'invasione dei Romani richiamando l'origine etrusca della vicina città di Cusia da cui Cosa prende il nome. La leggenda è ambientata in epoca tardo ellenistica-romana, quando al tramonto della civiltà etrusca si sovrapponeva il crescente potere di Roma.

"I Romani sono alle porte. Da giorni la maestosa Regina impartisce ordini ai sudditi per organizzare la fuga. L'aruspice ha annunciato da alcune lune l'evento e la fine di tutto e i sacrifici fatti alla Dea Madre, il susseguirsi di riti e i doni agli Dei, non hanno allungato la vita a Cusia. Tinia ha mandato coi suoi fulmini messaggi ben precisi, funesti. Manca ormai poco. Il Re volle questa città perchè, il suo mare color smeraldo e le sue anguste cavità potessero allietare e rassicurare lo spirito dell'amata, così è stato sino a quando il primo lampo pose nel cuore del popolo paura e disperazione. Le piante sono infelici, gli animali tristi ormai da tempo!

Prima hanno preso Velch ora tocca a noi e le navi giù al porto sono pronte a salpare. Ho servito la Regina Sendonia in un percorso ricco di emozioni, ho attraversato ogni giorno le sale in seno alla città per accompagnarla al suo bagno, danzato alle feste per il suo piacere e pregato in tutte le cerimonie. Ho respirato, in ogni istante del mio tempo qui, l'essenza e la magia di questo angolo d'Etruria, in questo specchio di cielo che riflette ora un amaro destino. La luna è nascosta dalle nubi ed il mare lamenta il suo dolore. Stiamo scendendo nel tempio dei sacrifici, la scorciatoia per il porto. La Dea ci assisterà, almeno sino alla partenza e speriamo di arrivare a Russel. Se Nethuns lo vorrà.

Attraversiamo lo spacco nella roccia a ridosso del canale che ci conduce alla nave che attende. La Regina è davanti e mentre la seguo osservando nell'oscurità, cade un masso dalla falesia colpendomi violentemente. Riesco soltanto a vedere Sendonia, avvolta nel suo mantello rosso, salire sul pontile, voltarsi verso me e con gli occhi tristi accennare un mezzo sorriso di ringraziamento. Nell'ultimo respiro rammento il mio nome. Elinai..."

B) DESCRIZIONE DEL RISCHIO DI DEGRADO;

Il Geosito si trova all'interno di un'area tutelata e gestita dal Comune di Orbetello, in parte caratterizzata da percorsi guidati con sentieri e recinzioni che limitano il passaggio nelle aree più pericolose o vulnerabili. La frequentazione del sito e delle aree adiacenti è elevata, libera tutto l'anno, ma non organizzata con guide ambientali, presidi ecc... In considerazione dell'elevato grado di naturalità ed al fatto che si tratta di un ambito non soggetto a previsioni di trasformazione territoriale, il geosito è esposto esclusivamente ai normali processi erosivi naturali e quindi alla progressiva e lenta trasformazione dell'ambiente stesso. Per quanto sopra esposto il rischio di degrado è da ritenersi basso anche se in come in tutti i posti ad elevata frequentazione turistica il rischio è commisurato al livello di civiltà degli utilizzatori

C) DESCRIZIONE DEL GRADO DI INTERESSE;

L'interesse scientifico primario e connesso alla storia geologica dell'area e delle relazioni con lo sviluppo territoriale. Le attuali forme litoranee sono il risultato dell'azione erosiva marina che tende ad erodere maggiormente i promontori, a causa della maggiore frequenza con cui vi incidono le onde, per poi favorire la ridistribuzione dei materiali erosi all'interno dell'insenatura dove l'energia meccanica è mediamente meno elevata e ne favorisce il deposito. L'evoluzione geomorfologica del sito suggerisce uno scenario in cui i promontori lentamente arretrano mentre le spiagge, tra loro comprese, avanzano. Gli effetti pratici di questo fenomeno naturale furono sperimentati in tempi storici dai cittadini di Cosa, che in prossimità del geosito avevano stabilito lo scalo marittimo della città. La tendenza all'insabbiamento del porto fu frenata attraverso la realizzazione di un'efficiente opera ingegneristica.

D) RIFERIMENTI DOCUMENTALI BIBLIOGRAFICI;

Alcune informazioni sono state rilevate dal sito blog inedito all'indirizzo <http://blog.libero.it/loscrignodiOmut/>

E) INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

Si dovranno escludere usi del territorio non compatibili con gli scopi di conservazione delle principali caratteristiche del geosito. In particolare sono da evitare interventi di trasformazione della morfologia e degli aspetti geo-paesaggistici, anche delle aree contermini, e sono da favorire interventi a bassa impatto finalizzati alla protezione dall'azione erosiva dei marosi. Sono da incentivare interventi finalizzati alla fruibilità (manutenzione e realizzazione di accessi e relativi percorsi di visita), alla conservazione e al miglioramento dei valori naturali e paesistici del sito, da orientare prioritariamente verso funzioni divulgative e didattico-scientifiche.

F) EVENTUALI COMMENTI E ANNOTAZIONI AGGIUNTIVE.

Nessuna annotazione aggiuntiva